

## COMMENTI

### NESSUNO PUO' UCCIDERE UNA LINGUA O UNA CULTURA.

Ho aspettato prima di rispondere a tutte le polemiche, le difese, gli attacchi e, finalmente, le delusioni per le dichiarazioni della Comunita' Europea sulla Lingua Italiana.

Giuseppe Zanella l'aveva predetto e, in un certo senso, anche auspicato facendo le sue considerazioni "Sopra una conchiglia fossile". Il mondo dovra' parlare una sola lingua per relazionarsi in termini semplici, concreti e, possibilmente, immediati e chiari. Le lingue romantiche poco si prestano a queste caratteristiche e il loro uso presuppone uno studio profondo che, per esempio, l'Inglese non necessita. Che differenza fa se l'Italiano viene scelto oggi ovvero fra trent'anni quando verosimilmente sara' il Francese a seguire?.... Finche' esistera' la medicina, l'80% dei vocaboli avranno una desinenza Latina che trova nell'Italiano la sua migliore e logica applicazione. E poi potremmo continuare con una serie di luoghi comuni che abbiamo letto in tante reazioni. Non lo facciamo perche' la debolezza di una cultura va generalmente di pari passo con la sua influenza economica.

Negli anni 80 sarebbe stato impensabile parlare dell'eliminazione della lingua Italiana mentre oggi l'Italia paga la sua cronica mancanza di leadership. Essere politicamente corretti in un Paese che si ostina a cercare la soluzione politica in un mondo che ormai si valuta economicamente, e' fuori tempo. La dichiarazione continua dei valori di cultura che abbiamo ereditato e mai difeso, fa fatica a convincere gli altri sulla serietà delle nostre intenzioni. La verita' e' che come i "Figli di Papa' " noi abbiamo ereditato tutto cio' che abbiamo e, come i figli di papa', lo abbiamo sperperato vivendo alla grande senza preoccuparci del futuro. La responsabilita' e' di tutti perche' e' nella nostra forma mentis. Dalla stampa agli "opinion leaders", la societa' Italiana contemporanea e' infarcita di "raccomandati". La meritocrazia e' poco considerata in un sistema imballato che ancora esercita il proprio potere in maniera arcaica. Il risultato non dovrebbe sorprendere nessuno. I giovani Italiani oggi hanno come prospettiva la moda ovvero l'impiego nei servizi che ancora scarseggiano. Gli alibi non ci aiuteranno a risolvere i problemi tra i quali quello della lingua e' solo consequenziale.

Io sono ottimista perche' conosco il sacrificio e il lavoro. E come me ci sono milioni di emigrati che amano l'Italia e altrettanti Italiani che rifiutano di arrendersi a giudizi sommari ovvero alla difesa di una classe politica che cerca soluzioni nei collegi dove viene eletta.

Rimbocchiamoci le maniche e cominciamo a lavorare come abbiamo fatto dal dopoguerra per 40 anni. Diamo ai nostri giovani modelli da seguire che non siano solo materiali e nudi. Riscopriamo cosa c'e' dentro un essere umano perche' la nostra bellezza dura lo spazio di un mattino mentre la nostra cultura e' eterna. Possiamo rialzarci solo quando cadiamo. Come faremo con la nostra lingua se cominciamo a proteggerla da oggi.